

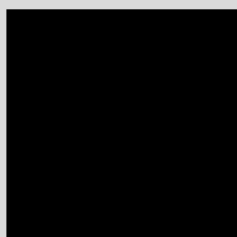
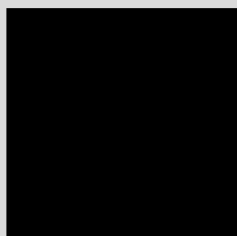
Architettura instabile Restless Architecture

curatela e progetto di allestimento
curation and exhibition design by
Diller Scofidio + Renfro

MA XXI

MA XXI

25 ott Oct 2024 > 16 mar Mar 2025



Architettura instabile

Viviamo in un mondo in costante movimento. Perché l'architettura dovrebbe restare ferma?

Dall'inizio della rivoluzione industriale, la velocità del cambiamento ha subito un'accelerazione vertiginosa. L'incessante susseguirsi di sconvolgimenti politici, fluttuazioni economiche, riforme sociali, cambiamenti climatici e innovazioni tecnologiche ha dato forma al nostro mondo in continuo movimento. Per contro, l'architettura è rimasta lenta, pesante, costosa e inerte. La triade vitruviana di *firmitas*, *utilitas* e *venustas* pone la solidità, ovvero la permanenza e la stabilità, al primo posto tra i principi fondamentali dell'architettura. Gli edifici sono realizzati con materiali resistenti che vengono imbullonati, saldati, incollati o cementati per formare strutture rigide, ancorate al terreno e costruite per durare almeno un secolo. Sebbene la stabilità dell'architettura sia spesso considerata una virtù, nel mondo di oggi la stasi è sinonimo di inerzia — una colpa in un'epoca in cui l'obsolescenza avanza rapidamente.

Il secondo dopoguerra ha introdotto una nuova resistenza all'ostinata rigidità dell'architettura. Motivata da ideali sia pragmatici che utopici, l'architettura ha aspirato a liberarsi dalle catene della stasi. I principi alla base di questa ambizione sono quattro: la *mobilità* consente agli edifici di essere fisicamente trasferiti, sia che siano costretti a essere spostati per evitare la demolizione, sia che vengano spostati altrove per scelta. Viaggiando su ruote, galleggiando sull'acqua o trasportate da esseri umani, le strutture architettoniche mobili si liberano dall'essere costrette a un unico luogo. Si forniscono alloggi di emergenza a rifugiati politici e climatici sotto forma di tende leggere, mentre le case mobili regalano la libertà di una vita nomade. Tecniche ingegneristiche avanzate spingono strutture pesanti verso nuovi siti, perché vengano conservate per i posteri o esibite come trofei che testimoniano una conquista. L'*adattabilità* consente agli edifici di essere riconfigurati e di assorbire i cambiamenti tecnologici o programmatici indotti dagli sviluppi economici o sociali. Questo mutamento di forma permette agli edifici di rimanere sempre utili, espandendosi o restringendosi a seconda delle necessità e sostituendo i componenti obsoleti. La possibilità di essere *azionabili* consente agli edifici di funzionare come macchine, sintonizzate sulle esigenze dei loro abitanti per servire scopi individuali o collettivi. Mentre la maggior parte degli edifici forma una chiusura ermetica contro gli agenti atmosferici, l'*ecodinamismo* integra le tecnologie per creare interfacce flessibili tra un edificio e il suo ambiente circostante. Gestendo selettivamente il guadagno o la perdita di calore, assorbendo il vento o le forze sismiche, oppure orientandosi verso il sole o allontanandosi da esso, le strutture ecodinamiche mantengono un dialogo costante con l'ambiente circostante. Svincolati dai limiti statici della gravità e della posizione, questi progetti puntano a un'architettura ottimista e instabile, la cui resilienza è radicata nel movimento.

Restless Architecture

We live in a world in constant motion. Why should architecture stand still?

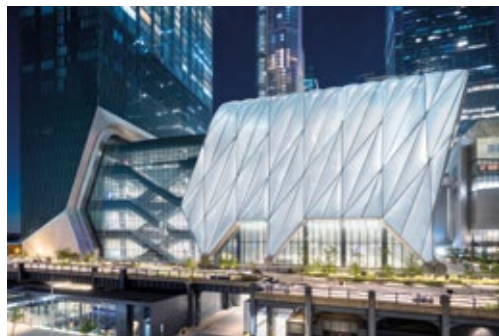
Since the onset of the industrial revolution, the speed of change has accelerated to a breakneck pace. Our world in flux is shaped by the relentless churn of political upheaval, economic fluctuations, social reforms, climate change, and technological innovation. By contrast, architecture remains slow, heavy, expensive, and inert. The Vitruvian triad of *firmitas*, *utilitas*, and *venustas* cites firmness, meaning permanence and stability, first among architecture's fundamental principles. Buildings are made of durable materials that are bolted, welded, glued, or cemented to form rigid structures, anchored to the ground and constructed to last a century or more. Although architecture's stability is often seen as a virtue, in today's world, stasis equates to inertia—a liability at a time when obsolescence sets in quickly.

The postwar era introduced a new resistance to architecture's stubborn rigidity. Motivated by both pragmatic and utopian ideals, architecture has aspired to free itself from the shackles of stasis. Four principles frame this ambition. *Mobility* allows buildings to physically relocate, whether forced to move to avoid demolition, or transported elsewhere by choice. By traveling on wheels, floating across water, or carried by humans, mobile architecture is freed from a single location. Lightweight shelters are deployed to provide emergency housing for political and climate refugees, while mobile homes enable a life of nomadic freedom. Advanced engineering techniques propel heavy structures to new sites, either to be preserved for posterity, or to be collected as trophies of conquest. *Adaptability* enables buildings to reconfigure and absorb technological or programmatic changes wrought by economic or social developments. This shapeshifting allows buildings to remain perpetually useful—expanding or shrinking as needed and replacing outdated components. *Operability* allows buildings to function like machines, tuned to the needs of their inhabitants to serve individual or collective purposes. While most buildings form a hermetic seal against the elements, *Ecodynamism* integrates technologies to create supple interfaces between a building and its environment. By selectively managing thermal gain or loss, absorbing wind or seismic forces, or turning toward or away from the sun, ecodynamic structures maintain a constant dialogue with their surroundings. Untethered from the static constraints of gravity and location, these projects point towards an optimistic, restless architecture whose resilience is rooted in motion.

Adattiva

L'equazione moderna che lega la forma alla funzione ha prodotto edifici incapaci di soddisfare le mutevoli esigenze della società, rendendoli vulnerabili all'obsolescenza: demoliamo gli edifici datati, portiamo le loro macerie nelle discariche. Nell'era dell'Antropocene dobbiamo essere iperconsapevoli delle risorse limitate del nostro pianeta, compresa la necessità di ridurre gli sprechi energetici e limitare le emissioni di carbonio. Questo pensiero ecologico è alla base del diffuso adattamento delle strutture obsolete per il loro riutilizzo. Ma come possiamo progettare gli edifici di oggi sapendo che non saranno in linea con le funzioni di domani?

Nel secondo dopoguerra, l'incertezza era la norma. Questo clima ha dato origine a nuove architetture di indeterminazione progettate per adattarsi al cambiamento ed evolvere nel tempo. Le strutture con parti intercambiabili permettono di sostituire gli elementi, sia a causa dell'età e del degrado che per integrare nuove funzioni e tecnologie. Sono edifici che possono evolvere continuamente, pur con il loro nucleo infrastrutturale saldamente al suo posto. Gli edifici riconfigurabili consentono molteplici usi, con spazi che possono essere combinati, suddivisi o riorientati per programmi diversi. Gli elementi cinetici consentono un'ulteriore elasticità spaziale, permettendo a un edificio di espandersi o contrarsi su richiesta, in risposta a un'area limitata o a esigenze spaziali mutevoli.



Diller Scofidio + Renfro, The Shed, 2019, New York, United States, Photo © Iwan Baan

Adaptive

The modern equation linking form to function has produced buildings that are unable to meet the changing demands of society, making them vulnerable to obsolescence: outdated buildings are demolished, their rubble consigned to landfill. The Anthropocene era requires a hyperawareness of our planet's finite resources, including the need to reduce energy waste and limit carbon emissions. This ecological thinking is the basis for the widespread adaptive reuse of obsolete structures. But how do we design buildings today knowing they will not align with the functions of tomorrow?

Uncertainty was the norm in the postwar era, which gave rise to new architectures of indeterminacy designed to embrace change and evolve over time. Structures with interchangeable parts allow elements to be swapped out, whether due to age and decay or to integrate new functions and up-to-date technologies. These buildings can continuously evolve while their infrastructural core remains firmly in place. Reconfigurable buildings accommodate multiple uses, with spaces that can be combined, subdivided, or reoriented to serve distinct programs. Kinetic elements further enable spatial elasticity, allowing a building to expand or contract on demand in response to a limited site or changing spatial needs.



Kisho Kurokawa, Nakagin Capsule Tower, 1970, Tokyo, Giappone / Japan, Courtesy Kisho Kurokawa, Architect & Associates. Photo by Tomio Ohashi

Mobile

Ancorati al suolo e bloccati in un unico luogo, gli edifici dipendono dal loro contesto e sono anche vulnerabili rispetto a esso. I cambiamenti ambientali, come le alluvioni o l'erosione costiera, possono favorire l'instabilità del terreno sul quale sorge un edificio, mentre una crisi economica può indurre ad abbandonare una struttura che occupa spazio senza avere più una funzione. Alcuni edifici possono essere demoliti per lasciar posto alla costruzione di nuove infrastrutture, come autostrade o dighe.

Eppure, non tutti gli edifici devono essere "geofissati". Per autodifesa alcuni sono stati sradicati e trasferiti per sfuggire alla demolizione, mentre altri sono stati spostati e conservati come trofei di una conquista. In altri casi, l'architettura viaggia di pari passo con i suoi abitanti: le culture nomadi erigono, smantellano e trasportano le loro case assecondando le stagioni. Dal dopoguerra, tende e rifugi leggeri vengono regolarmente utilizzati dalle organizzazioni umanitarie per ospitare i rifugiati in fuga dai conflitti o le vittime di disastri ambientali come inondazioni, incendi o terremoti. Nel frattempo, a partire dall'etica liberatoria degli anni sessanta, si sono diffuse sempre di più le case su ruote e il mondo digitale di oggi sta riscoprendo questa forma di nomadismo. La pandemia ha rivelato che è possibile lavorare ovunque si possa avere un impianto di climatizzazione e la connessione a internet. Inoltre, la mobilità consente all'architettura di portare la cultura in luoghi nuovi: sale da concerto trasportabili, biblioteche mobili e gallerie d'arte temporanee rendono più democratica la cultura portando l'arte a chi vive lontano dai centri urbani. Non più costrette a un unico luogo, queste strutture mobili incarnano una fluidità che permette loro di muoversi con gli utenti, offrendo spazio proprio dove serve.



Archigram, Instant City, 1970, Courtesy Collection Frac Centre-Val de Loire

Mobile

Anchored to the ground and stuck in a single location, buildings are dependent on their contexts and vulnerable to them as well. Environmental changes, such as flooding or coastal erosion, may leave a building sitting on unstable ground, while an economic depression may result in an abandoned structure that occupies space without serving a function. The construction of new infrastructure, such as highways or dams, can spell the demolition of a building.

But not all buildings must be geo-fixed. In self-defense, some have been uprooted and relocated to escape the wrecking ball, while others have been moved as trophies of conquest. In other cases, architecture travels in tandem with its inhabitants: nomadic cultures erect, dismantle, and transport their homes seasonally. Since the postwar era, tents and lightweight shelters are regularly deployed by humanitarian organizations to house refugees fleeing war or victims of environmental disasters such as floods, wildfires, or earthquakes. Meanwhile, voluntarily living in a home on wheels gained popularity during the liberating ethos of the 1960s, a form of nomadism rediscovered in today's digital world. The pandemic revealed that work environments can be located anywhere with a climate-controlled space and an internet connection. Mobility also enables architecture to carry culture to new places: transportable concert halls, mobile libraries, and temporary galleries democratize culture by bringing art to populations outside of urban centers. Freed from a single site, these mobile structures embody a fluidity that allows them to move with their users, delivering space precisely where it is needed.



Coop Himmelb(l)au, Cloud I, 1968, Vienna, Austria, Courtesy COOP HIMMELB(L)AU / Wolf dPrix

Azionabile

Gli edifici convenzionali sono oggetti rigidi che richiedono ai loro occupanti di muoversi in spazi fissi attraverso percorsi immutabili. Per questo motivo, le strutture statiche impongono un approccio indifferenziato rispetto a usi e utenti. Di conseguenza, gli edifici spesso entrano in conflitto con la diversità dei gruppi umani per i quali sono stati concepiti, creando barriere di accesso e riducendo l'efficienza.

L'industrializzazione ha ridefinito gli spazi della vita moderna, trasformando gli edifici in macchine sovradimensionate. La meccanizzazione ha trasformato l'officina in fabbrica, mentre innovazioni come l'ascensore hanno fatto innalzare gli edifici trasformandoli in grattacieli. La tecnologia—sia essa meccanica o digitale—permette alle strutture passive di diventare attrezzature animate di uso quotidiano. Su indicazione dei loro occupanti, gli edifici azionabili possono regolare attivamente le loro superfici—muri, pavimenti, involucri—per soddisfare esigenze diverse, dalla gestione domestica alla pubblica amministrazione.

Operable

Conventional buildings are rigid objects. By requiring occupants to navigate fixed spaces through unchanging circulation routes, static structures assume a one-size-fits-all approach for uses and users. Consequently, buildings often clash with the diversity of the populations they serve, creating barriers to access and reducing efficiency.

Industrialization redefined the spaces of modern life, turning buildings into oversized machines. Mechanization transformed the workshop into the factory, while innovations like the elevator led buildings to grow into skyscrapers. Technology—whether mechanical or digital—enables passive structures to become animated equipment of everyday life. At the direction of their occupants, operable buildings can actively adjust their surfaces—walls, floors, envelope—to cater to needs as varied as household management or government administration.



Ferdinand Ludwig, František Albert Libra, Jiří Kan, Istituto Sociale Centrale di Praga / Central Social Institution of Prague, 1937, Praga, Repubblica Ceca / Prague, Czech Republic. Courtesy Canadian Centre for Architecture. Photo © Josef Ehm, by SIAE 2024



OMA/Rem Koolhaas, Maison à Bordeaux, 1998, Bordeaux, Francia / France, Image by Hans Werlemann; Courtesy of OMA © OMA, by SIAE 2024

Ecodinamica

L'architettura è, quanto meno, un riparo: una barriera difensiva contro la pioggia, il freddo, il caldo e altre forze incontrollabili della natura. Gli edifici moderni creano ambienti artificiali meticolosamente separati dal mondo esterno. Questi interni ermeticamente chiusi si affidano a una serie di sistemi che consumano energia per mantenere gli spazi asciutti e termicamente controllati. Tali sistemi mantengono un rigido dualismo che ci separa dal contesto in cui siamo: o sei dentro, o sei fuori.

Se il secondo dopoguerra ha inaugurato un mondo di agi e comfort tecnologici favoriti da energia elettrica abbondante e a basso costo, i decenni successivi hanno rivelato i pericoli di una costruzione del mondo moderno che non tiene conto delle caratteristiche naturali dell'ambiente. Invece di resistere alle forze della natura, l'architettura ecodinamica le accoglie e risponde ai ritmi naturali in tempo reale. La luce del sole cangiante, le temperature fluttuanti e le perturbazioni atmosferiche inducono reazioni che vanno dai sensori che aprono l'involucro di un edificio per catturare l'aria o massimizzare la produzione passiva di energia solare, alle strutture che si riorientano completamente per godere del sole o, al contrario, schermare gli spazi interni dalla luce solare diretta. I segnali che un edificio e l'ambiente circostante si scambiano possono consentire a una struttura flessibile di assorbire le forze di una bufera o di un terremoto. In costante dialogo con l'ambiente, gli edifici ecodinamici possono superare gli standard di comfort e incarnare un nuovo modello di sostenibilità.



Angelo Invernizzi, Villa Girasole, 1935, Marcellise (Verona), Italia / Italy, Courtesy Archivio del Moderno – Accademia di Architettura, Università della Svizzera italiana. © Cav. Prezioso, Arte fotografica, Genova

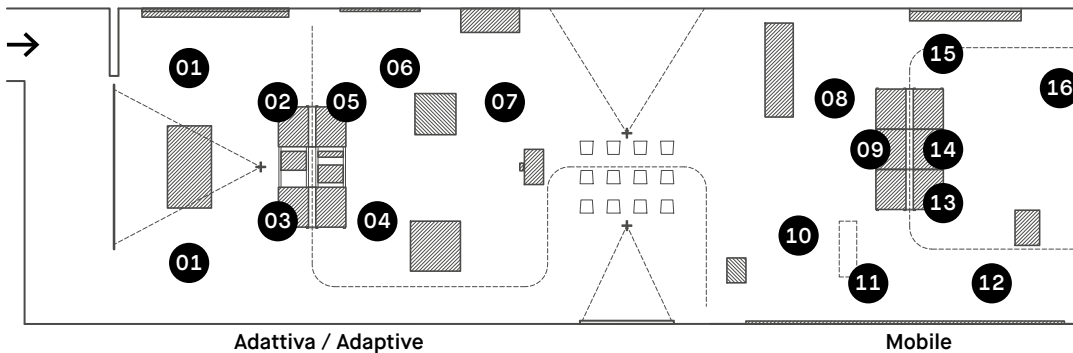
Ecodynamic

Architecture is, at minimum, shelter: a defensive barrier against rain, cold, heat, and other uncontrollable forces of nature. Modern buildings create artificial environments that are meticulously separated from the outside world. This hermetically sealed interior relies on a suite of energy-consuming systems to maintain a dry, thermally controlled space. These systems maintain a strict binary that divorces us from our context—you are either inside or out.

While the postwar era ushered in a world of technological convenience and comfort fueled by cheap, abundant energy, the ensuing decades have revealed the perils of constructing the modern world apart from the environment. Instead of resisting nature's forces, ecodynamic architecture embraces them and responds to natural rhythms in real time. Changing sunlight, fluctuating temperatures, and passing weather all prompt reactions, ranging from sensors that open a building's skin to catch a breeze or modulate solar gain, to structures that entirely reorient themselves to bask in the sun or shield interior spaces from direct sunlight. Live feedback loops between a building and its environment can enable a supple structure to absorb the forces of a windstorm or earthquake. In constant dialogue with their environment, ecodynamic buildings can surpass comfort standards while embodying a new model of sustainability.



SL Rasch GmbH Special & Lightweight Structures, Madinah Piazza Shading Project, 2011, Medina, Arabia Saudita / Saudi Arabia, Courtesy SL Rasch GmbH | Special & Lightweight Structures



Adattiva / Adaptive

- 01 Fun Palace
- 02 Progetto per il Padiglione Italiano alla Esposizione Internazionale – EXPO 70 / Project for the Italian Pavilion at the International Exhibition – EXPO 70
- 03 Osaka Demonstration Robots
- 04 Prada Transformer
- 05 Domestic Transformer, Suitcase House
- 06 Nakagin Capsule Tower
- 07 The Shed

Mobile

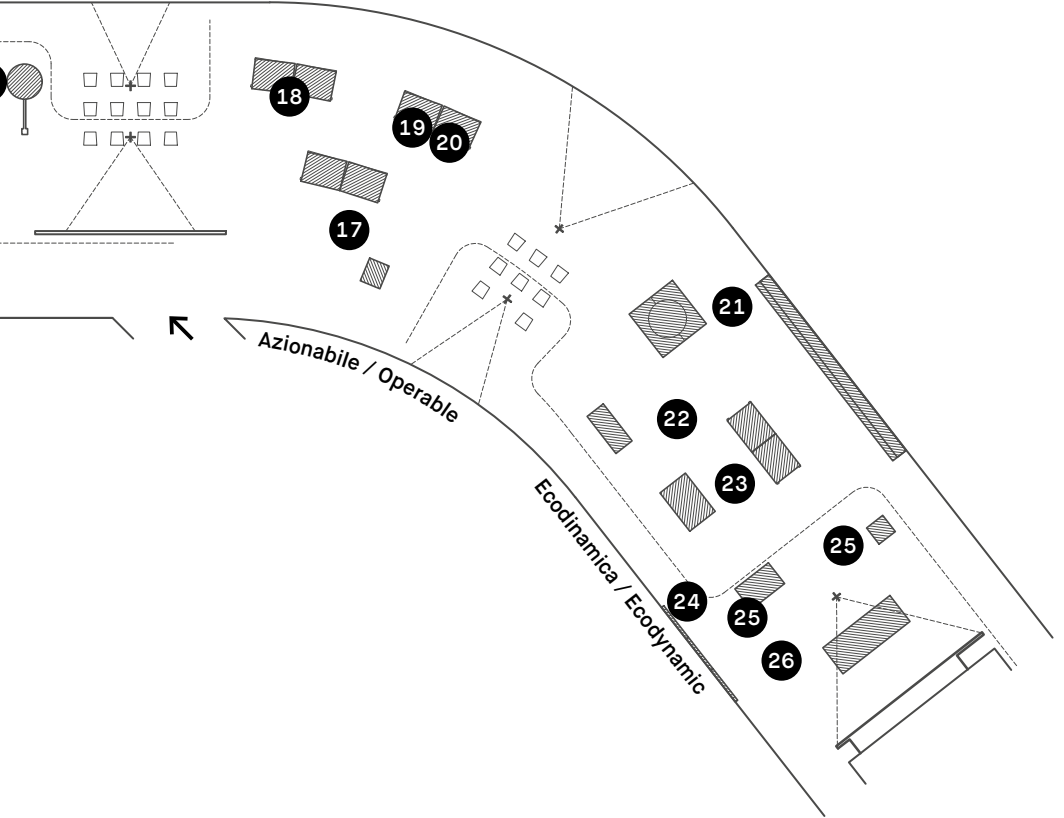
- 08 Homeless Vehicle
- 09 Scuola galleggiante Makoko / Makoko Floating School
- 10 Cloud I (The Cloud)
- 11 Instant City
- 12 Théâtre mobile
- 13 UNHCR tenda da campo / UNHCR Family Tent
- 14 Ark Nova Concert Hall
- 15 Homeway: The Great Suburban Exodus
- 16 Mobile Office (Mobiles Büro)

Azionabile / Operable

- 17 Prigione rotante di Montgomery County / Montgomery County Rotary Jail
- 18 Maison à Bordeaux
- 19 Istituto Sociale Centrale di Praga / Central Social Institution of Prague
- 20 Grattaciolo Baťa (Edificio amministrativo della fabbrica 21) / Baťa's Skyscraper (Factory Administration Building 21)

Ecodinamica / Ecodynamic

- 21 Villa Girasole
- 22 Progetto per l'ombreggiatura della piazza a Medina / Madinah Piazza Shading Project
- 23 Centri per la Musica Tradizionale / Centers for Traditional Music
- 24 Frei Otto e l'Institute for Lightweight Structures / Frei Otto and the Institute for Lightweight Structures
- 25 Edificio Sperimentale D1244 e ricerca sull'involucro adattivo / D1244 Experimental Building and Adaptive Envelope Research
- 26 Institut du Monde Arabe



Public Program

Elizabeth Diller apre il ciclo di incontri curati dall'Ufficio Public Program con una Lectio Magistralis sul concetto di spazio in movimento e la non fissità architettonica. Il programma prosegue con una serie di lezioni che analizzano e raccontano il rapporto tra l'architettura e altre forme di creatività in movimento come il cinema, la danza e la moda.

Il programma completo su www.maxxi.art

Public Program

Elizabeth Diller opens the series of events organized by the Public Program Office with a Lectio Magistralis on the concept of moving space and architectural non-fixity. The program carries on with a series of lectures that analyze and describe the relationship between architecture and other moving forms of creativity such as cinema, dance and fashion.

The complete program on www.maxxi.art

Programmi Educativi

L'Ufficio Educazione propone un programma di attività di accompagnamento alla mostra: laboratori per scuole secondarie e famiglie, per ragionare insieme sulle radici e sull'attualità del movimento in architettura; visite guidate per singoli a partenza oraria e gruppi di adulti da prenotare scrivendo a edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

Educational Programs

The Education Office is offering a program of activities to accompany the exhibition: workshops for secondary schools and families, to reflect on the roots and current relevance of movement in architecture; guided tours for individuals starting on an hourly basis and tours for groups of adults, to be booked by writing to edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

Presidente / President
Alessandro Giuli *

 Segretario Generale
Executive Director
Francesco Spano

 Consiglio di Amministrazione
Administrative Board
Francesca Barbi Marinetti
Maria Emanuela Bruni *
Raffaella Docimo
Nicola Lanzetta

 Collegio dei Revisori dei Conti
Board of Advisors
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacomo
Goffredo Hinna Danesi

 Magistrato delegato della Corte
dei Conti / Deputy Magistrate
of Court of Auditors
Enrico Torri

 Direttore Artistico
Artistic Director
Francesco Stocchi

 Direttrice MAXXI Architettura
e Design contemporaneo
Director MAXXI Architecture
and Contemporary Design
Lorenza Baroncelli

 Direttrice MAXXI Arte ad interim
Director MAXXI Art ad interim
Monia Trombetta

* In data 6 settembre 2024 il Presidente della Fondazione MAXXI Alessandro Giuli, dovendo assumere la funzione di Ministro della Repubblica, ha rimesso tutte le deleghe gestionali e le prerogative inerenti alla carica di Presidente. Ai sensi dello Statuto e giusta delibera del Consiglio di Amministrazione, tali funzioni – a partire dalla legale rappresentanza dell'Ente – sono state assunte dalla dott.ssa Maria Emanuela Bruni.

* On September 6, 2024, the President of Fondazione MAXXI, Alessandro Giuli, having taken on the position of Minister of the Republic, resigned all management delegations and prerogatives inherent to the office of President. Pursuant to the Articles of Association and in accordance with the resolution of the Administrative Board, these duties—starting with the legal representation of the Institution—were taken over by Dr. Maria Emanuela Bruni.

 Architettura instabile
Restless Architecture

 25 ottobre / October 2024
—16 marzo / March 2025

 Direttrice MAXXI Architettura
e Design contemporaneo
Director MAXXI Architecture
and Contemporary Design
Lorenza Baroncelli

 Curatela e progetto di
allestimento di / Curation and
exhibition design by
Diller Scofidio + Renfro

 Elizabeth Diller
(Curatore / Curator)
Ricardo Scofidio
David Allin
Phillip Denny (Assistente
curatore / Assistant Curator)
Bryce Suite
Daniel Landez
Alex Knezo
Charlie Blanchard
Tom Collins

 Consulenza scientifica
Scientific consultant
Pippo Ciorra

 Coordinamento generale
General coordination
Alessandra Spagnoli

 Assistenza curatoriale
e alla ricerca / Curatorial and
research assistance
Chiara Castiglia

 Progetto di allestimento
realizzato in collaborazione con
l'ufficio mostre del MAXXI,
coordinamento tecnico e
direzione lavori / Exhibition
design realized in collaboration
with the Exhibition Design Office
of MAXXI, technical coordination
and construction management
Silvia La Pergola

 Coordinamento illuminotecnico
Lightings coordination
Paola Mastracci

 Registrar e conservazione
Registrar and conservation
Viviana Vignoli
con / with Francesca Melissano
Iliara Brunelli
Sabrina Sideri
Adele Panizza

 Progetto audioguida e redazione
testi / Audioguide project and
texts editing
Stefania Napolitano
Filippo De Dominicis

 Programmi di approfondimento
e film screening / Public
Programs and filmscreening
Irene de Vico Fallani
Carolina Latour
Giulia Lopalco

 Attività educative
Educational activities
Marta Morelli
Stefania Napolitano
Federico Borzelli
(PCTO Program)
Susanna Correrella
(PCTO Program)

 Comunicazione
Communication
Prisca Cupellini
Giulia Chiapparelli
Eleonora Colizzi
Cecilia Fiorenza
Olivia Salmistrari

 Ufficio stampa / Press Office
Flaminia Persichetti
Iliara Mulas

 Marketing e / and fundraising
Maria Carolina Profilo
Camilla Fidentini
Giulia Zappone

 Progetto grafico
Graphic design
Etaoin Shrdlu Studio

 Traduzioni / Translations
Matteo Bugiolacchi
Valentina Moriconi
64Biz

 Trasporti / Transports
Arteria Srl
Trasportiamo

 Guanti Bianchi / Art handler
Arteria srl

 Assicurazione / Insurance
Willis Towers Watson

 Ingegnerizzazione e
realizzazione sistema binario
motorizzato / Engineering
and construction of motorized
track system
Dari Automazioni

 Produzione supporti
espositivi / Production of
exhibition supports
Articolarte

 Allestimento audio video
Multimedia supply
AVSET
Mangacoop

 Cablaggi elettrici e puntamenti
luci / Electrical wiring and
lightning
Sater4Show

 Elaborazione file di stampa
Print file processing
Il Laboratorio delle Idee di
Graziano Peruffo

 Stampa riproduzioni e exhibition
copies / Reproductions and
exhibition copies prints
Digid'A

 Produzione grafica /
Graphic production
Graficakreativa Srl

 Audioguida multimediale
Multimedia guide
Nubart – Digital Tangible SL

 Si ringrazia per la fornitura delle
tende / For the supply of the
curtains we thank
KVADRAT

La mostra è stata realizzata con
la collaborazione di:
The exhibition was realized with
the collaboration of:
Accademia Nazionale
di San Luca
Adriana Krnakova
Anish Kapoor Studio
Arata Isozaki & Associates Co
ArchitetturaStudio
Archivio del Moderno –
Accademia di Architettura
Università della Svizzera
italiana

Archivio Luce Cinecittà
Ateliers Jean Nouvel
Beka & Lemoine
Canadian Centre for Architecture
Coop Himmel(l)au
Deidi Von Schaeven
EDGE Design Institute /
Gary Chang
Fondazione Cineteca di Bologna
Frac Centre – Val de Loire
Generali Foundation Collection
Hans Hollein Archive
Hans Werlemann
Historical Society of
Pottawattamie County
Indiana University, Bloomington
Iwan Baan
Kisho Kurokawa architect
& associates
Krzysztof Wodiczko
Mitchell Joachim
MOCAK – Museum of
Contemporary Art in Krakow
Museum der Moderne Salzburg
NHK Foundation
NLE / Kunlé Adeyemi
OFFICE Kersten Geers
& David Van Severen
OMA Office for Metropolitan
Architecture
ORF-Enterprise GmbH & Co KG
Pavel Hrubec, Museum of
Southeast Moravia, Zlín
Philippe Ruault
Prada Spa
Rotary Jail Museum
SL RASH GNBH Special
& Lightweight Structures
Terreform One
Tomio Ohashi
UNHCR
University of Stuttgart / Institute
for Lightweight Structures and
Conceptual Design
WFYI Indianapolis Public Media
Zlín Architectural Manual
and the State District Archive
in Zlín

**Institutional Sponsor MAXXI Architettura e Design
contemporaneo** Institutional Sponsor MAXXI
Architecture and Contemporary Design



MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members

